

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

**ENTE**

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
COPE	TANZANIA	DAR ES SALAAM	139620	2

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: TANZANIA Educazione e Salute - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

**Settore:** promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

**Area di intervento:** Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

**TANZANIA**

**Forme di governo e democrazia**

La Repubblica Unita di Tanzania è una nazione pacifica e stabile, grazie alla sua leadership politica che ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. La Tanzania, infatti, è sempre stata in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente. Negli anni novanta il Paese ha mediato i conflitti armati di Ruanda e Burundi e ha accolto moltissimi rifugiati. Dagli anni '90 il regime dell'Ujaama (il socialismo agricolo del "padre della patria", Nyerere) ha lasciato spazio al multipartitismo, ma il Partito della Rivoluzione (CCM) rimane stabilmente al Governo, nonostante le elezioni vengano periodicamente contestate, si verificano diversi scontri tra manifestanti e polizia e siano nati nuovi movimenti indipendentisti a Zanzibar. Attualmente è Presidente il socialista John Magufuli, il quale ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e violenze. Promettendo un cambiamento ai suoi elettori, Magufuli ha iniziato il suo mandato con una serie di gesti eclatanti, in difesa della legalità, del dovere e del rigore, divenendo un modello da imitare in molti altri Paesi africani. Con il passare del tempo, però, le riforme promesse tardano ad arrivare: lo spazio politico del Paese non è stato ancora aperto, la corruzione non è stata adeguatamente contrastata, il sistema sanitario e scolastico non sono stati migliorati. Anzi, i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini sono minacciate, in particolar modo la libertà d'espressione e d'associazione. Aumenta la discriminazione di genere e l'intolleranza. Il deficit circa le libertà civili e l'inefficienza del Governo rendono la Tanzania un Regime Ibrido.

**Livelli di povertà e sviluppo dell'economia**

Con una crescita del 6-7% annuo, la Tanzania basa la sua ricchezza sulle risorse naturali e sul turismo. Persiste qualche monopolio di Stato, ma il Paese ha quasi completato la sua

transizione ad un'economia di mercato. L'agricoltura costituisce il 25% del PIL e impiega il 65% della forza lavoro; tutte le terre sono dello Stato. Le esportazioni di oro rappresentano il 35% del totale. Vi sono molti investimenti privati ed il settore bancario e finanziario sono ben sviluppati. Magufuli ha in programma il miglioramento delle infrastrutture, dell'imprenditoria, e dell'istruzione, ma il bilancio statale frena molti progetti. La Tanzania è il Paese più popoloso dell'Africa orientale. Con quasi 5 figli per donna, la popolazione cresce del 3% annuo e poco meno del 70% ha meno di 25 anni. Il tasso di mortalità materna rimane molto alto a causa delle gravidanze precoci e frequenti, dei servizi sanitari materni inadeguati e della mancanza di assistenti al parto qualificati. Anche per questo la mortalità infantile è al 5% e la speranza di vita è di 62 anni. Nonostante la crescita economica, molti sono rimasti esclusi dai conseguenti benefici: il 22% vive sotto la soglia di povertà e l'ISU è 151° su scala mondiale. Il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali, dove questa cifra arriva al 45%.

#### **Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto**

La Tanzania vive un conflitto socio ambientale. L'obiettivo della classe dirigente è quello di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. È tutelata la maggior parte del suo patrimonio naturale (una delle prime nazioni al mondo per biodiversità). Ciononostante, parte del territorio è a rischio di deforestazione per via dell'eccessivo utilizzo delle risorse forestali, da cui i locali traggono il loro sostentamento. La pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento di queste aree e risulta preoccupante il disboscamento illegale, che potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole.

#### **Libertà personali**

Gli oppositori subiscono vessazioni, intimidazioni e arresti. Anche i contenuti online sono controllati in base ad un regolamento del 2017. Alcune testate sono state chiuse con accuse fittizie e arbitrarie e i contenuti dei media e le licenze dei giornalisti sono sotto controllo statale. I partiti d'opposizione sono assai svantaggiati rispetto al CCM circa fondi pubblici e il divieto di manifestare al di fuori del periodo elettorale; i membri subiscono vessazioni, minacce, arresti e persecuzioni. Un membro di CHADEMA è stato ferito da arma da fuoco da ignoti e altri sono stati accusati o arrestati senza motivi concreti. Il sistema giudiziario è corrotto e senza fondi. I giudici sono scelti dal governo e il budget non è indipendente. Non è garantito un equo processo e la detenzione preventiva può durare anni. Le forze di polizia abusano i civili in un clima di impunità.

#### **Rispetto dei diritti umani**

La Tanzania è stata per decenni il più grande paese ospitante di rifugiati in Africa, ospitando centinaia di migliaia di rifugiati dalla regione dei Grandi Laghi, principalmente il Burundi (360mila). Tuttavia, il rimpatrio assistito e la naturalizzazione di decine di migliaia di rifugiati burundesi hanno ridotto drasticamente la popolazione di rifugiati. La Tanzania è sempre più un paese di transito per i migranti clandestini provenienti dal Corno d'Africa e dalla regione dei Grandi Laghi che si stanno dirigendo verso l'Africa meridionale per motivi di sicurezza e / o opportunità economiche. Alcuni di questi migranti scelgono di stabilirsi in Tanzania. Nel campo di Nduta sono accolte 127mila persone, su una capacità massima di 50mila. I campi sono luogo di violenza di genere e il sovraffollamento compromette la salute delle persone ospitate. La mancanza di fondi è divenuta mancanza di cibo, utilizzata per costringere i rifugiati a tornare a casa. Oltre a diverse discriminazioni socioeconomiche, le donne subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Stupri, violenze e mutilazioni genitali sono diffusi e scarsamente puniti. Il tasso di gravidanza precoce tanzaniano è il doppio rispetto alla media globale, e le ragazze incinte non possono frequentare la scuola e vengono spesso arrestate. Il 35% delle donne è analfabeta, contro il 25% degli uomini.

Vengono uccisi decine di bambini albinici all'anno per colpa di una credenza secondo la quale portano fortuna, buona salute e ottime prestazioni sessuali. Il dato si aggrava giacché la Tanzania è il Paese con la maggior incidenza di persone con albinismo al mondo (se in una persona su 20 è portatrice del gene dell'albinismo). Il settore sanitario presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione, specialmente nelle zone rurali. Solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Il personale qualificato preferisce restare in città, dove i salari sono più alti. Il 4,5% della popolazione adulta (1.5Mln) soffre di HIV e la malaria ha colpito quasi 3Mln di persone. La situazione sanitaria si è con lo scoppio di una epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania. L'epidemia è in fase di peggioramento e i numeri crescono di 300 nuovi casi al giorno. La percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. I bambini rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani (da 2,6 a 3,1 milioni,

+19,2%). Meno della metà degli studenti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **COPE**

#### **Precedente Esperienza di COPE in TANZANIA**

Il COPE è un organismo non governativo di volontariato internazionale di ispirazione cristiana, fondato in Sicilia (Catania) nel 1983. L'Associazione si ispira ad una visione cristiana della vita e dello sviluppo basata sull'opzione preferenziale per i poveri. Fine principale dell'Associazione è la cooperazione con i popoli dei paesi emergenti promuovendo il progresso materiale, sociale, culturale e morale degli individui e dei gruppi più svantaggiati e le relazioni tra Nord e Sud del Mondo. Il primo intervento del COPE in Tanzania fu nel villaggio di Migoli, nella regione di Iringa, dove è stato realizzato, tra il 1988 e il 1994, un progetto multisettoriale integrato finanziato dal MAE e attualmente gestito dal partner locale Diocesi di Iringa. Nell'ambito di questo progetto è stato costruito un *Rural Health Center* (centro sanitario rurale) con relativo avvio delle attività di cura, prevenzione ed educazione sanitaria (igiene, alimentazione, etc.) nei villaggi della zona e la realizzazione di un campo sperimentale per la produzione di frutta, verdura e ortaggi da destinare all'alimentazione dei pazienti ricoverati. Il CO.P.E. è presente dal 2004 anche nel Distretto di Mufindi presso il villaggio di Nyololo, (Regione di Iringa), impegnato nel settore medico-sanitario e in quello della tutela dell'infanzia attraverso la costruzione di un centro di accoglienza per neonati orfani o denutriti, e di un altro Centro di Salute Rurale con reparti di medicina generale, ostetricia e pediatria. Infine, opera nel distretto di Namtumbo con la realizzazione di progetti a carattere sociale (empowerment femminile) e agricolo (micro-imprenditoria). Nel 2007 è stato avviato il progetto "Mama mke", progetto di formazione professionale sartoriale, che ha consentito l'avvio di un piccolo laboratorio di cucito, con corsi di formazione estesi a tutte le donne del villaggio di Msindo. Da questo progetto nasce nel 2011 il progetto "Mkomanile Craft", cooperativa femminile nata dal bisogno di fornire alle sarte locali la possibilità di mettere in pratica le conoscenze tecniche ed imprenditoriali acquisite durante la formazione. Pertanto l'iniziativa inizia con un gruppo di sette artigiane, incentrando il lavoro sull'utilizzo di tessuti locali e materiali di riciclo per la produzione di articoli artigianali ecologici. Grazie ad una donazione privata, nel 2013 è stato possibile allargare il laboratorio con nuovi macchinari e attrezzature necessarie per il lavoro delle ragazze. Il CO.P.E. supporta il gruppo a livello gestionale, amministrativo e nel marketing. Nello stesso distretto è stato avviato nel 2007 il progetto CRAS – Centro Rurale Agricoltura Sostenibile, realizzato grazie ad un co-finanziamento MAAEE. Attualmente il centro eroga formazione professionale triennale per giovani imprenditori in tecniche agricole e zootecniche. IL COPE può contare sulla presenza di volontari in Servizio Civile nelle Sedi di Iringa e Songea dall'anno 2004 e nel 2015 è stata accreditata la sede di Dar es Salaam. Ad oggi sono stati avviati al servizio circa 58 volontari che hanno supportato con capacità e competenza il personale espatriato e locale nella attività previste da progetto.

#### **Partner**

Per la realizzazione del presente progetto COPE collabora con i seguenti partner.

Nella sede di **Dar Es Salaam** (codice sede 139620) partner del progetto è la **Conferenza Episcopale della Tanzania** (*Tanzania Episcopal Conference, TEC*), fondata nel 1956, riconosciuta ufficialmente dal governo nel 1957 e ha sede nella capitale Dar es Salaam. La TEC è membro della *Association of Member Episcopal Conferences in Eastern Africa* (AMECEA) e del *Symposium of Episcopal Conferences of Africa and Madagascar* (SECAM). La TEC è poi composta di otto Dipartimenti (finanza, pastorale, salute, caritas, comunicazioni, apostolato dei laici, educazione e seminari, liturgia), tre Unità (tra cui quella incaricata dell'edilizia ecclesiastica) e otto Commissioni (Forze armate e carceri, Migranti, Teologia, Diritto canonico, Giustizia e Pace, Ecumenismo, Vita). Dal 2013 il CO.P.E. collabora con la TEC nella realizzazione di progetti rivolti ai bambini di strada tramite attività di sensibilizzazione istruzione e riabilitazione sociale attraverso lo sport e nella prevenzione e cura di bambini con lievi disabilità fisiche provenienti dai villaggi in cui il COPE opera per essere curati e ricevere una corretta riabilitazione nelle strutture presenti in Capitale. Intento della *Conferenza Episcopale Tanzaniana* è promuovere lo sviluppo umano, sociale ed economico dei giovani, attraverso un approccio interreligioso che trova il suo fulcro nelle dinamiche di aggregazione e nella promozione della formazione professionale, fornendo, dove necessario, supporti di tipo

economico, come pre-condizione funzionale ad una adeguata promozione dei percorsi formativi come fattore generatore di sviluppo.

Investire nella formazione dei giovani potenziando l'attuale sistema di istruzione e formazione e creando nuove opportunità in questo settore è quindi indispensabile per promuovere la crescita del paese ed il conseguente benessere della popolazione.

Sviluppare il potenziale giovanile in questa direzione, in primo luogo attraverso un potenziamento in ambito educativo e formativo.

##### 5. *Presentazione degli enti attuatori*

###### **Presentazione Enti Attuatori**

Il **CO.P.E.** – Cooperazione Paesi Emergenti è un organismo senza fini di lucro e di volontariato internazionale nato a Catania nel 1983, Dal 1988 il CO.P.E. è riconosciuto idoneo dal Ministero degli Affari Esteri Italiano a svolgere attività di Cooperazione internazionale e di Educazione allo Sviluppo in materia di Cooperazione allo Sviluppo, attivo in Africa (Tanzania, Madagascar, Guinea Bissau) e in Sud America (Perù). È presente in Tanzania dal 1985 nelle Regioni di Iringa, Ruvuma e Dar es Salaam. Il COPE incentra i suoi interventi di cooperazione sulla formazione e sul community empowerment, lavorando in campo sanitario, agricolo e sociale. La filosofia del COPE si basa sull'intento di produrre un'incidenza diretta sulle condizioni di vita delle comunità locali nel pieno rispetto di leggi, cultura e tradizioni locali. In Tanzania lavora sull'empowerment femminile promuovendo la pratica sportiva e l'economia cooperativa nel settore della salute rurale e sulla tutela dell'infanzia.

##### 6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

###### **TANZANIA - DAR ES SALAAM (COPE 139620)**

La città di Dar es Salaam è situata al centro della costa orientale della parte continentale della Tanzania ed ospita 4.364.541 abitanti (censimento 2012). Capitale economica della Tanzania, è composta da tre distretti: Ilala, Temeke e Kinondoni. Si caratterizza per un forte divario fra i quartieri più ricchi e quelli più poveri e popolari. Dal 2002 al 2012 la popolazione è cresciuta del 75%, mentre le aree urbanizzate sono cresciute del 150% (UN-HABITAT). Le autorità municipali finora sono state sostanzialmente incapaci di gestire questa rapida espansione, alimentata perlopiù da migrazioni interne dalle aree rurali del paese. L'accesso all'acqua potabile ed ad adeguati servizi igienico-sanitari rappresentano due dei principali problemi vissuti dalle fasce più povere della popolazione urbana e contribuiscono alla diffusione di svariate malattie, tra cui il colera, la malaria e la filariosi. Inoltre meno del 3% dei rifiuti solidi della città viene raccolto per mancanza di mezzi adeguati; la maggior parte dei rifiuti sono bruciati o smaltiti nelle strade, con potenziali rischi per la salute. Secondo la Banca Mondiale oltre il 50% degli abitanti di Dar es Salaam vive con circa 1 dollaro al giorno. Il 75% della popolazione che vive negli insediamenti informali è disoccupata o sotto-impiegata, e ha come principale fonte di reddito attività legate all'economia informale. Tra le fasce più colpite figurano le donne ed i giovani. Tra quest'ultimi si stanno acuendo fenomeni di abuso di stupefacenti e attività illecite.

Il CO.P.E. opera in particolare nel distretto di Temeke (786.5 km<sup>2</sup>), il più meridionale, che si affaccia a est sull'Oceano Indiano e confina a sud e a ovest con la Regione di Pwani. Al censimento del 2012, la popolazione del distretto era di 768.451 persone. Temeke è suddiviso in 24 circoscrizioni (ward). La parte più vicina al centro comprende la circoscrizione di Kurasini. Al distretto appartengono aree estremamente povere e degradate, come Mtoni, dove vi è un'enorme discarica in cui convergono rifiuti civili e industriali da tutta la città, causa di danni ambientali e di infezioni e malattie. Il progetto avrà come beneficiari i giovani più vulnerabili del distretto di Temeke che si concentrano nel quartiere di Mtoni. Il quartiere presenta il numero più alto di persone che vivono in slums sovraffollati dove mancano acqua sufficiente, servizi igienici adeguati, assistenza sanitaria e scuole. Qui le persone vivono in condizioni di povertà di vita e di lavoro, con salari bassi e diete inadeguate, che insieme contribuiscono a causare problemi di salute seri o morti premature.

Con il peggioramento delle condizioni di distribuzione del reddito la povertà infantile a Dar Es Salaam è aumentata in termini assoluti e ad un ritmo più rapido della povertà generale. Il tasso di inurbamento è fra i più alti in Africa (27,2%) con un allarmante incremento della popolazione che vive negli slums (67 %), di cui il 47.5% è costituito da giovani sotto dei 15 anni. Il problema dei bambini di strada è fra i più importanti in aree urbane come Dar es Salaam. Molte sono le

minacce che devono affrontare i bambini di strada a Dar: spesso visti come una minaccia per la società soffrono violenze e abusi, sono malnutriti ed esposti ai problemi di salute, vulnerabili agli incidenti stradali, vittime di tratta rurale-urbana legata allo sfruttamento minorile, hanno difficoltà di accesso ai servizi sanitari, sono predisposti all'uso di sostanze stupefacenti (un fenomeno diffuso è l'uso della chang'aa, birra locale ad alto contenuto alcolico, usato per soffocare la fame). Sono impegnati nelle peggiori forme di lavoro minorile e possono subire lesioni dall'attività di ricerca nelle discariche di rottami e oggetti da vendere, sono vulnerabili ad attacchi da ladruncoli, e costretti dagli adulti a mendicare o commettere reati. Quelli che lavorano come facchini nei mercati vengono picchiati, privati di cibo e costretti a trasportare oggetti pesanti su lunghe distanze. Un'ulteriore preoccupazione è la brutalità della polizia contro bambini e giovani che vivono e lavorano in strada (rapporto dell'Ufficio di coordinamento dei Servizi Umanitari delle Nazioni Unite).

La povertà delle famiglie di origine, la mancanza di istruzione, l'assenza di reti di protezione forti fa sì che i diritti dei bambini siano ripetutamente violati. I rischi propri delle aree urbane per la sicurezza e per la salute hanno un effetto rilevante sulle opportunità di gioco che si offrono ai bambini, opportunità essenziali per una crescita ottimale, e considerata favorevole allo sviluppo delle capacità cognitive dei bambini. La mancanza di spazi adeguati e di strutture ricreative e/o sportive non favorisce il livello di inclusione sociale dei giovani adolescenti e dei bambini che si trovano costretti a trovare piccoli espedienti di sopravvivenza o di ricreazione e gioco fra le strade di Dar Es Salaam, dove condizioni igieniche, degrado li rendono particolarmente vulnerabili alla violenza e alla pratica della micro-criminalità. A Dar es Salaam le uniche strutture sportive (circa una decina in tutta la città) si trovano nei quartieri più agiati e non raggiungono l'utenza dei bambini in difficoltà. L'UN-HABITAT State of the World's Cities 2010/2011 rileva che nonostante in Tanzania tra il 2001 e il 2008 i tassi di iscrizione scolastica netti per le ragazze ed i ragazzi siano aumentati fino ad arrivare al 97%, si attesta invece una diminuzione di questo nelle aree degli slum, dove nel 2011 l'iscrizione alla scuola elementare è diminuita al 94% (Basic Education Statistic Tanzania 2006-2010) e questo è di grande preoccupazione. Si stima che nel 2011 quasi mezzo milione di bambini fra i 7 e i 13 anni non si sono iscritti a scuola. Secondo l'Education Sector Performance Report JESR 2011-2012 le ragioni di questa fluttuazioni e declino dei tassi di iscrizione sono stati la mancanza di consapevolezza dei genitori, la mancanza di pasti, di infrastrutture inadeguate e la povertà dei genitori che non riescono a pagare i costi. Quasi 4 su 10 donne hanno riferito di aver subito violenze sessuali. Infatti non sorprende che secondo uno studio dell'Unicef, nel 2011 1.056 ragazze hanno abbandonato la scuola primaria a causa della gravidanza, e questo dato è probabilmente sottostimato. L'accesso all'istruzione secondaria è sempre stato visto da genitori e studenti come un modo per sfuggire alla povertà. Stupisce quindi che la percentuale di studenti che abbandonano stia aumentando anche nella scuola secondaria. Nel 2010, oltre 65.000 studenti hanno abbandonato la scuola secondaria. Inoltre, è sceso in modo significativo il tasso di passaggio del Certificato di esami scolastici secondari (CSEE). Ciò significa che meno studenti potranno studiare nelle università e istituti di istruzione superiore (Poverty and Human Development Report 2011). Inoltre in seguito all'aumento di orfani a causa dell'HIV/AIDS, il problema del lavoro minorile assume dimensioni serie. In aumento sono i casi di bambini con HIV/AIDS (140.000 nel 2007). Laddove l'azione degli enti locali è inefficace, le risorse scarse e mal distribuite, il potere della comunità locale è limitato, i canali di partecipazione inesistenti e le strutture di sostegno deboli, gli effetti della povertà sui bambini, le famiglie e il tessuto sociale possono essere devastanti. Le loro esigenze sociali, culturali e ricreative sono scarsamente soddisfatte.

Nel 2017/18 il CO.P.E. ha lavorato per garantire l'inclusione di circa 2000 bambini con disabilità psico-fisiche, marginalizzati a causa della povertà, tramite lo sport e concentrandosi su tre aree di intervento: riabilitazione medico-sanitaria; indipendenza economica; e inclusione socio-educativa. È stato realizzato un centro di riabilitazione nel quartiere di Kawe; i volontari in servizio Civile dal 2015 ad oggi hanno collaborato alla formazione e sensibilizzazione di allenatori e insegnanti; e promosso il gioco inclusivo e l'accesso al sistema scolastico per 1506 ragazzi (10-18 anni) nelle scuole e 300 a livello comunitario di sei regioni tanzaniane sono stati coinvolti nell'attività di hockey sul prato. Le attività di Servizio Civile degli anni precedenti hanno fatto emergere il tema della disabilità in particolare quella di bambini e ragazzi e preparato il terreno ad attività di sensibilizzazione e inclusione più mirate. Il report mondiale sulla disabilità dell'Unicef del 2011 sottolinea, per quanto riguarda la Tanzania, un bassissimo tasso di terapisti per disabilità (Unicef WRD 2011:109) e l'assenza di interpreti del linguaggio dei segni (Unicef WRD 2011:140). L'ultima inchiesta nazionale sulla disabilità in Tanzania del 2008 mostra che solo il 53% dei bambini disabili frequenta la scuola. Viste le problematiche sopra osservate, si propone un lavoro di sensibilizzazione in parallelo alla

tipologia di intervento già svolto durante il Servizio Civile 2017 specificatamente improntate sulla disabilità.

Il presente progetto vuole, in sintesi intervenire sulla seguente criticità

- Scarsa sensibilizzazione sul tema e le problematiche legate alla disabilità, sport e inclusione e basso tasso di inclusione socio-economica dei minori disabili

7. *Destinatari e beneficiari del progetto*

**TANZANIA - DAR ES SALAAM - (COPE 139620)**

**Destinatari diretti:**

- Almeno 20 associazioni sportive di base di Dar es Salaam
- 100 insegnanti di 20 scuole primarie e secondarie del distretto di Temeke (5 per scuola), nella regione di Dar Es Salaam
- 1.000 studenti delle scuole primarie e secondarie di quartiere di Mtoni, distretto di Temeke
- 300 bambini/ragazzi di strada di Dar es Salaam
- 271 minori con disabilità psichica e/o fisica
- 1.671 fra studenti, insegnanti e bambini di strada destinatari delle attività di sensibilizzazione

8. *Obiettivi del progetto:*

**TANZANIA - DAR ES SALAAM - (COPE 139620)**

<b>SITUAZIONE DI PARTENZA</b> (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b> (Situazione di arrivo)
<p><b>Criticità 1</b> Basso tasso di inclusione socio-economica dei minori disabili e dei minori presenti negli slum</p> <p><b>Indicatori 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Solo il 53% dei bambini disabili frequenta la scuola</li> </ul>	<p><b>Obiettivo 1</b> Favorire le opportunità di inclusione sociale dei giovani presenti a Dar Es Salaam e nel quartiere slum di Mtoni, attraverso la sensibilizzazione alla pratica dello sport come strumento di inclusione, sia generale sia più specifica legata alla disabilità, con il coinvolgimento di almeno 20 associazioni locali e 20 scuole del quartiere di Tameke di Dar es Salaam</p> <p><b>Risultato 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Aumentato del 15% il tasso di minori disabili frequentanti la scuola a Dar Es Salaam</li> </ul>

9. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

**TANZANIA - DAR ES SALAAM - (COPE 139620)**

**Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

Azione 1. Sensibilizzazione sul valore dello sport e dell'attività fisica in relazione allo sviluppo personale, sociale e di emancipazione:

1. Realizzazione di materiale didattico e promozionale per gli incontri di sensibilizzazione;
2. Organizzazione di 6 incontri di sensibilizzazione con almeno 20 scuole del distretto di Tameke con il coinvolgimento di circa 100 insegnanti delle scuole primarie e secondarie (5 insegnanti per 20 scuole) - sull'importanza della pratica sportiva come strumento per l'inclusione socio-economica dei minori e più nello specifico dei minori disabili
3. Organizzazione di 10 incontri di sensibilizzazione con almeno 20 associazioni sportive tanzaniane - con il coinvolgimento di circa 30 allenatori locali di 5 federazioni

sportive locali che operano nella città di Dar es Salaam- sull'importanza della pratica sportiva come strumento di coesione sociale lotta al degrado urbano e all'esclusione sociale e dei disabili;

4. Organizzazione di 6 giornate "Open day" a cadenza mensile con l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione sullo sport e differenti attività sportive aperte a tutti i membri della comunità;
5. Realizzazione in collaborazione con la sede Italia e la federazione italiana hockey di 2 campi di volontariato estivi che vedranno il coinvolgimento delle associazioni locali coinvolte che formeranno i volontari del campo che andranno a fare attività sportiva con 300 fra bambini/ragazzi di strada e 271 minori disabili di Dar es Salaam;
6. Realizzazione di materiale divulgativo per promuovere e sensibilizzare alla pratica dello sport come strumento di socializzazione e lotta alla discriminazione; Realizzazione di un CD-ROM sui risultati del progetto da distribuire fra tutte le associazioni di base coinvolte;
7. Organizzazione di un evento conclusivo sul ruolo dello sport nella cooperazione internazionale come agente di sviluppo sociale attraverso la solidarietà internazionale, e divulgazione dei risultati del progetto con presentazione del CD-ROM finale;

Azione 2 Attività ludico-ricreative, informazione e sensibilizzazione sul ruolo dello sport nello sviluppo fisico e psicologico dell'individuo e come fattore di protezione contro la dispersione scolastica e l'esclusione sociale:

1. Coinvolgimento di almeno 300 bambini e ragazzi dai 10 ai 18 anni del quartiere in attività sportive e ricreative finalizzate all'integrazione sociale dei disabili organizzate in orario pomeridiano extra-scolastico;
2. Organizzazione di incontri formativi e attività ludiche destinate a 1000 giovani delle scuole primarie e secondarie e 271 minori disabili su tematiche relative alla disabilità, cittadinanza attiva e *life skills*;
3. Organizzazione di un ciclo di giornate informative in 20 scuole del quartiere di Tameke sulle finalità del progetto e sulle tematiche affrontate durante i seminari;
4. Svolgimento di un ciclo di 12 incontri di formazione in aula e attività pratiche sul campo (3 mesi a cadenza settimanale) sul ruolo dell'attività sportiva nello sviluppo fisico, psicologico e sociale dei giovani e sull'apprendimento di strumenti educativi per migliorare le *life skills* di al meno 1000 studenti di cui 271 con disabilità fisica e psichica.

**Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto**

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà di supporto alle seguenti attività:

- Affiancamento durante la realizzazione di materiale didattico e promozionale per gli incontri di sensibilizzazione;
- Supporto nell'organizzazione di 6 incontri di sensibilizzazione con almeno 20 scuole della regione di Dar es Salaam - con il coinvolgimento di circa 100 insegnanti delle scuole primarie e secondarie (5 insegnanti per 20 scuole) - sull'importanza della pratica sportiva come strumento per la lotta alla dispersione scolastica e l'abuso di droghe fra i giovani;
- Collaborazione all'organizzazione di 10 incontri di sensibilizzazione con al meno 20 associazioni sportive tanzaniane - con il coinvolgimento di circa 30 allenatori locali di 5 federazioni sportive locali che operano nella città di Dar es Salaam- sull'importanza della pratica sportiva come strumento di coesione sociale lotta al degrado urbano;
- Affiancamento nell'organizzazione di 6 giornate "Open day" a cadenza mensile con l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione sullo sport e differenti attività sportive aperte a tutti i membri della comunità;
- Sostegno alla realizzazione in collaborazione con la sede Italia e la federazione italiana hockey di 2 campi di volontariato estivi che vedranno il coinvolgimento delle associazioni locali coinvolte che formeranno i volontari del campo che andranno a fare attività sportiva con 300 bambini/ragazzi di strada di Dar es Salaam;
- Supporto alla realizzazione di materiale divulgativo per promuovere e sensibilizzare la pratica dello sport come strumento di socializzazione e lotta alla discriminazione; Realizzazione di un CD-ROM sui risultati del progetto da distribuire fra tutte le associazioni di base coinvolte;
- Collaborazione per allestimento dello spazio con infrastrutture sportive adeguate alla pratica di 5 sport: basket, calcio, pallavolo, pallamano e hockey su prato;

- Collaborazione per l'organizzazione di un evento conclusivo sul ruolo dello sport nella cooperazione internazionale come agente di sviluppo sociale attraverso la solidarietà internazionale, e sui risultati del progetto con presentazione del CD-ROM finale.

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà di supporto alle seguenti attività:

- Collaborazione nel coinvolgimento di al meno 300 bambini e ragazzi dai 10 ai 18 anni del quartiere in attività sportive e ricreative finalizzate all'integrazione sociale organizzate in orario pomeridiano extra-scolastico;
- Supporto nell'organizzazione di incontri formativi destinati a 1000 giovani delle scuole primarie e secondarie su tematiche relative alla sessualità, uso di sostanze, HIV/AIDS, alimentazione, questioni di genere, cittadinanza attiva, *life skills*;
- Sostegno per l'organizzazione di un ciclo di giornate informative in 20 scuole del quartiere di Tameke sulle finalità del progetto e sulle tematiche affrontate durante i seminari;
- Accompagnamento nello svolgimento di un ciclo di 12 incontri di formazione in aula e attività pratiche sul campo (3 mesi a cadenza settimanale) sul ruolo dell'attività sportiva nello sviluppo fisico, psicologico e sociale dei giovani e sull'apprendimento di strumenti educativi per migliorare le *life skills* di al meno 1000 studenti;
- Affiancamento durante la formazione tecnica specifica sullo sport selezionato e conseguente periodo di supervisione da parte di allenatori locali qualificati (10 incontri a cadenza settimanale per formazione e 2 mesi di supervisione);
- Supporto alla realizzazione di materiale divulgativo per promuovere e sensibilizzare la pratica dello sport come strumento di socializzazione e lotta alla discriminazione; Realizzazione di un CD-ROM sui risultati del progetto da distribuire fra tutte le associazioni di base coinvolte;
- Collaborazione per allestimento dello spazio con infrastrutture sportive adeguate alla pratica di 5 sport: basket, calcio, pallavolo, pallamano e hockey su prato;
- Collaborazione per l'organizzazione di un evento conclusivo sul ruolo dello sport nella cooperazione internazionale come agente di sviluppo sociale attraverso la solidarietà internazionale, e sui risultati del progetto con presentazione del CD-ROM finale.

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

**TANZANIA-DAR ES SALAAM (COPE 139620)**

Agli operatori volontari sarà fornito il vitto sotto forma di generi alimentari messi a disposizione presso la sede di servizio e alloggeranno in strutture appositamente identificate dall'Ente.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle



problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;

- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

**TANZANIA-DAR ES SALAAM (COPE 139620)**

- Nessun obbligo aggiuntivo oltre quelli indicati in premessa

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

#### **TANZANIA**

##### **Rischi politici e di ordine pubblico:**

##### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA**

Non si segnalano al momento particolari criticità in relazione all'ordine pubblico.

Anche se la situazione politica interna è stabile, possono verificarsi manifestazioni di protesta: si consiglia di esercitare cautela e di tenersi lontani da manifestazioni e da ogni tipo di assembramento. L'arcipelago di **Zanzibar**, formato dall'isola principale di **Unguja** (dove si trova la città storica di Stonetown e dove si concentrano quasi tutti i resort turistici) e dall'isola di **Pemba** (poco frequentata dal turismo) è interessato da una storica contrapposizione tra il partito al governo (CCM, Partito della rivoluzione) e l'opposizione (CUF, Civic United Front). La situazione è al momento tranquilla ma si raccomanda comunque di esercitare la massima prudenza in caso di manifestazioni politiche.

##### **MICROCRIMINALITA'**

Persistono nelle aree urbane frequenti episodi di criminalità comune, in particolar modo nei luoghi pubblici solitamente frequentati da stranieri, come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali. Si registra inoltre un aumento di furti all'interno delle abitazioni.

A **Dar Es Salaam**, le zone più frequentate dagli stranieri e conseguentemente più prese di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali, sono quelle di **Masaki**, **Masani Peninsula** e **Oysterbay**. Tali attacchi sono avvenuti a volte in modo brutale, risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Atti di pirateria restano possibili nel **Golfo di Aden** e nell'**Oceano Indiano**. In passato attacchi si sono verificati fino a 1000 miglia nautiche dalla costa della Somalia e nelle acque al largo della Tanzania. A coloro che intendano navigare in queste zone, fare pesca sportiva di alto mare o effettuare immersioni subacquee, si consiglia di esercitare la massima prudenza.

##### **TERRORISMO**

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

##### **BANDE ARMATE**

**Si sconsigliano i viaggi** nella regione di **Kigoma**, ovest di **Kagera**, nelle aree a nord e a nord-ovest del Paese, nei pressi dei campi profughi e ai **confini con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo**, a causa della presenza di bande armate.

##### **Rischi sanitari:**

##### **STRUTTURE SANITARIE**

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nel Paese sono presenti anche centri clinici con personale medico europeo.

#### MALATTIE PRESENTI

Il WHO ha confermato numerosi casi di infezioni da colera in Tanzania.

A partire dal marzo 2016 a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi di colera. Il governo locale ha adottato provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione risulta in netto miglioramento ma vengono ancora riportati, seppur in numero limitato, alcuni casi di malattia. La febbre dengue e la dengue emorragica, causate dalla puntura di zanzare infette, sono endemiche anche nell'isola di Zanzibar.

Sono presenti altre malattie quali: malaria, colera, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia (si consiglia di non effettuare balneazione nei laghi o fiumi): L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. La stima dei sieropositivi arriva al 12% della popolazione.

Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla per i viaggiatori maggiori di un anno di età, provenienti da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione (Kenya, Ethiopia, ecc.), anche nel caso di solo transito aeroportuale, se questo è superiore alle 12 ore ed in ogni caso se si lascia l'aeroporto di scalo.

Si consiglia inoltre la vaccinazione antirabbica per chi deve svolgere attività a contatto con animali, cani, pipistrelli ed altri mammiferi, per lavoro, come veterinari, ricercatori o per diporto, come campeggiatori e turisti ciclisti.

#### 16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

#### **TANZANIA-DAR ES SALAAM-COPE 139620**

- il disagio di dover condividere l'alloggio con altri volontari.

#### 17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (\*)

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

#### 18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

#### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

**DAR ES SALAAM-COPE 139620**

Volontario/a n°1:

- Preferibile laurea in campo sociologico o pedagogico
- Preferibile buona conoscenza della lingua inglese ;
- Preferibile esperienza nel campo della formazione.

Volontario/a n°2:

- Preferibile laurea in Scienze motorie;
- Preferibile buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza nel campo della comunicazione.

## CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### 23. Contenuti della formazione

<b>TANZANIA-DAR ES SALAAM -COPE 139620</b>
<b>Tematiche di formazione</b>
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 – Sicurezza
Modulo 5 - Assistenza <i>Approfondimento del sistema socio assistenziale in Tanzania</i>
Modulo 6 sport e inclusione
Modulo 7 Educazione - Introduzione al piano nazionale sull'educazione
Modulo 8 Rete - Rassegna delle associazioni territoriali che si occupano di minori a rischio
Modulo 9 Sport e animazione - Introduzione all'animazione tramite lo sport come mezzo educativo e di emancipazione sociale

### 24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto